

**C**aro Luigi, lavoro presso il Servizio Speciale di Terapia familiare e Tossicodipendenze dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Si tratta di uno dei pochi servizi del nostro paese in cui si svolge attività psicoterapica in ambito pubblico.

Gli utenti hanno diritto a queste prestazioni di tipo specialistico sulla base di una semplice presentazione del loro medico curante.

Troppo spesso nei servizi pubblici la psicoterapia non può essere effettuata, per carenza di spazi e strutture o, quando si cerca di praticarla, questo avviene in forma «clandestina»: difficilmente verrà nominata e quasi sempre la si «offre» ai pazienti all'interno di un pacchetto di «cose assistenziali», senza attribuirle la dignità di prestazione, svuotandola così di significato e disconnettendola - come si fa con internet quando si esce dalla rete - dalla richiesta dei pazienti.

Eppure nel mio servizio abbiamo liste d'attesa lunghissime, di molti mesi; siamo in pochi e lo spazio è limitato; facciamo del nostro meglio ma la richiesta è altissima.

Che cosa fare? Quali iniziative si possono prendere? A quali servizi si può pensare? Come organizzare sul territorio una risposta efficace a questa richiesta così largamente inesausta dal nostro sistema di servizi? Come evitare, ancora una volta, una discriminazione di trattamento tra chi può o chi non può permettersi una terapia privata?

Auguri per la tua rubrica.

Luigi



*In Italia solo poche categorie hanno il rimborso per questo efficace tipo di cura*

*Viviamo in Europa, in uno dei paesi più ricchi del mondo. Ci vergognamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno.*

*E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso ogni giorno tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi non ha il tempo di fermarsi a guardarle.*

*Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi*

*rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti.*

*Parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli.*

*Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano proprio le storie di chi non vede rispettati i suoi diritti a far ripartire un bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello*

*che abbiamo costruito finora. Perciò se avete storie di diritti negati ai deboli e storie dal pianeta dell'emarginazione sociale scrivete le vostre lettere all'indirizzo e-mail:*

*csfr@protonet.it*

*o inviate le vostre lettere a*

*L'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma, Rubrica «i Diritti Negati».*

*A cui risponderà Luigi Cancrini*

# Non devono esservi discriminazioni tra chi sceglie la psicoterapia

LUIGI CANCRINI

**L**a contraddizione più evidente in tema di psicoterapia è quella che si osserva ragionando sulle persone che possono permettersela. In Italia soltanto i parlamentari, i dirigenti d'azienda e, in parte, i giornalisti possono ottenere dei rimborsi se vengono curati con questo tipo di intervento. Tutti gli altri, in sostanza, debbono pagare. Con rare eccezioni, di cui il servizio in cui tu lavori è un buon esempio, le strutture pubbliche che si occupano di pazienti psi-

chiatrici, di tossicodipendenti, di disagio dei bambini, degli adolescenti o degli anziani, di problemi delle coppie o delle famiglie non sono in grado di dare risposte di livello psicoterapeutico ai loro utenti. Per carenza di spazi o di professionalità, ma soprattutto per una carenza di tipo

culturale ed organizzativo. **U**n fatto che questo la dice lunga, a mio avviso, sulla assurdità della situazione con cui ci confrontiamo ogni giorno. Assicurare il rimborso della psicoterapia solo a poche categorie di privilegiati significa riconoscere che la psicoterapia è importante e utile. Non assicurarla a tutti gli altri significa mettere in atto una discriminazione odiosa nei confronti di chi ha di meno. Se hai i soldi, infatti, gli psicotera-

peuti li trovi. Se non hai i soldi ti devi accontentare dei farmaci o dei ricoveri. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ripetutamente raccomandato in questi anni l'uso della psicoterapia in tutte le condizioni di rilievo psichiatrico e in tutte le situazioni di disagio che si traducono in dipendenze da farmaco o in disturbi del comportamento alimentare. L'esperienza di altri paesi come la Germania e la Francia pongono con chiarezza la diminuzione della spesa complessiva

degli interventi attuati in tutti questi casi quando, da sola o in associazione con farmaci correttamente dosati, la psicoterapia consente miglioramenti importanti e stabili. Vi è una letteratura sterminata in tema di efficacia degli interventi psicoterapeutici.

Sempre più evidente appare, d'altra parte, l'inutilità di una espansione incontrollata del mercato degli psicofarmaci. Vi sono situazioni che potrebbero essere guarite con pochi colloqui ben condotti da persone competenti e che vengono sottoposte invece a terapie farmacologiche lunghe, costose, controproducenti.

**L**a libera scelta dell'utente è totalmente ignorata in tutte queste situazioni.

Una proposta di legge per l'accesso alla psicoterapia, regolato dai servizi pubblici e affidato a professionisti accreditati, è stata presentata nella scorsa legislatura, primo firmatario il senatore Athos De Luca.

Una petizione popolare in questa direzione verrà lanciata a settembre.

Quello di cui c'è bisogno, a mio avviso, è un movimento vasto di opinione a sostegno di queste iniziative.

Il diritto alla psicoterapia per quelli che ne hanno bisogno e la richiedono è un diritto che dovrebbe essere riconosciuto per legge e rispettato nella pratica.

## segue dalla prima

### Lettera al presidente della Roma: Cancelli quelle scritte

Come negli umilianti striscioni di curva, la «o» della parola giudeo è segnata dalla croce celtica. Segue la firma «Opposta fazione» e, purtroppo, la sigla (ASR) della sua squadra. Su un lato e sull'altro, gli autori identificano un po' meglio se stessi con la scritta «Digos boia».

Perché, presidente Sensi, gliene parlo in pubblico?

Perché lei, da persona pubblica e da persona di punta di una grande squadra di calcio, ha dato molte volte prova di attenzione e di senso civico non solo a difesa del prestigio del suo team vincitore ma anche della città che la «Roma» rappresenta (e rappresenta così bene).

Le scrivo per chiederle di far cancellare quelle scritte. Sono incivili, offensive, deturpano uno dei punti più belli e più visibili del centro storico. Offendono tanti cittadini di tutto il mondo. Offendono questa Roma e la sua Roma. Lei conosce la parte spregevole della sua tifoseria. Se incoraggiata, tende a ripetere le sue brutte azioni. Annunci la cancellazione, dica che è la Roma che lo vuole per confermare il senso della festa, lo spirito con il quale la squadra ha celebrato se stessa la sera del Circo Massimo.

Dica che lo ha voluto lei in persona. Lei e i suoi giocatori. Lei e i suoi veri tifosi che non vogliono sporcare e disonorare la città da cui prende nome, forza, vita la squadra.

Mi creda, non sono solo ad aspettare il suo annuncio.

Auguri e un saluto cordiale.

Furio Colombo

### la foto del giorno



«Paesaggi Nudi», corpi nudi di volontari distesi in una strada di Friburgo (Germania): è l'ultima opera dell'artista statunitense Spencer Tunick. Reuters/Pascal Lauener Reuters

### atipiciachi di Bruno Ugolini

## IL SINDACATO FA I CONTI CON INTERNET

Internet, come potente strumento di comunicazione, può aiutare il sindacato nelle sfide che ha di fronte?

Un'interessante ricerca è apparsa in questi giorni nel sito di Rassegna sindacale, la rivista della Cgil. Il nome è «World Wide Union» ed è stata curata dai sociologi Patrizio Di Nicola e Simona Rosati.

L'articolo che sintetizza il lavoro fatto risponde anche alla nostra domanda spiegando come spesso il sindacato consideri Internet e i suoi strumenti solo come la possibilità di realizzare una «vetrina», o poco più.

Esistono però alcune eccezioni: i siti della Cgil nazionale, della Fnsi, della Cgil Lombardia e della Cgil scuola. Noi aggiungeremmo anche la mailing list voluta dal Nidil Cgil «atipiciachi@mail.cgil.it».

E uno dei pochi luoghi dove esista la possibilità non solo di leggere comunicati e documentazioni senz'altro utili, ma anche di intervenire, partecipare. Ed è la dimostrazione che sarebbe possibile usare Internet per dar vita ad un proficuo scambio d'idee e d'esperienze.

Certo nel sindacato, come in ogni altra grande organizzazione, nascono, di fronte a possibilità del genere, timori, pigrizie, attese. Eppure il processo è in atto e finirà col diventare irrimediabile.

La Cgil, ma anche Cisl e Uil potrebbero, con tutte le cautele necessarie, ma anche con il coraggio politico di cui sono capaci, impadronirsi di questi mezzi e trarne vantaggi insperati.

Lo si vede bene, leggendo, appunto, i messaggi che arrivano nella citata mailing list dedicata agli atipici.

Qui è nato, ad esempio, un interessante confronto che riporta un po' ad un dibattito più generale che attraversa la sinistra e che rischia di essere tradotto in etichette e persona-

lizzazioni fuorvianti.

Il confronto è tra diversi approcci all'analisi delle novità intervenute negli ultimi anni nel mondo del lavoro e alle conseguenze da trarne, sul piano politico sindacale.

Tra chi considera i cosiddetti «nuovi lavori» come un arcipelago di precarizzati e chi invece vede i segnali anche di nuove forme di lavoro liberato.

Ed ecco Erick, ad esempio, che spiega come «lo scopo delle forme atipiche è l'individualizzazione, la frammentazione, l'invisibilità, il «divide-et-impera»». Un'analisi condivisa da altri (come la polemicissima Laura).

C'è però chi non è d'accordo. Luigi ad esempio vede questi nuovi lavori in collaborazione non solo come forme di «barbarie/deviazione», ma anche come «percorso di liberazione (vera o presunta) da un lavoro fordista che sempre meno persone vogliono fare».

Ed Elena, a sua volta, certo, denuncia le scarse tutele, ad esempio in fatto di maternità, però ricorda «tre anni fa la maternità per le collaboratrici neppure esisteva...».

Sono analisi diverse che portano, ripetiamo, a conseguenze diverse. Come quella d'impegnare il sindacato in una lotta assai ardua per far rientrare tra i cosiddetti atipici nel mondo del posto fisso e permanente (o quasi) oppure, come dice Luigi, «ipotizzare una contrattazione collettiva, ma anche di supporto a quella individuale». Sono due posizioni inconciliabili?

Un articolo di Cesare Minghini, coordinatore del Nidil stesso, apparso su questo giornale e ripreso nella mailing list, risponde invitando a superare tale presunta contrapposizione tra innovazione e diritti.

Verrebbe voglia di dire: tra D'Alema e Cofferati. Questo dibattito, in fondo, dimostra che una sintesi potrebbe essere possibile.

## I nostri desideri, preziosi mattoni da portare al Congresso

Pino Piccardi - Genova

Caro Direttore, mi piacerebbe rivolgere una domanda ai lettori: come vorresti il tuo partito? Vorrei poi raccogliere tutti i «desideri» e portarli al congresso come «preziosi mattoni» con cui costruire la casa di chi non si rassegna alla demolizione. Ecco come la vorrei io: un luogo dove il mio impegno si salda con altri uomini; dove la militanza non è solo fatica e sudore, ma anche piacere di esserci, opportunità di modificare il proprio vivere quotidiano... anche nelle piccole cose... (subito).

## Scappo in Olanda, in Italia la sinistra ha deluso i gay

Luca Paladini - Milano

Caro Colombo, leggo l'importante testimonianza di Agata Ruscita su l'Unità. Leggo e la sua amarezza diventa la mia. Cinque anni di governo, cinque anni senza portare a casa nulla per i diritti delle persone omosessuali. Mi chiedo di fronte all'intolleranza

omofoba dei vari Buttiglione, Bossi e Fini con che coraggio il nostro partito saprà reagire. L'occasione per fare qualcosa... di sinistra su questo tema non è certo mancata (leggi antidiscriminatorie, unioni civili, patti di convivenza, ecc...). Il coraggio si quello è stato amaramente assente. Ruscita scrive giustamente che l'Italia è all'ultimo posto in Europa in tema di diritti alle persone omosessuali. Oltre naturalmente ai paesi progressisti del Nord Europa ci sorpassano Francia, Germania, Inghilterra, Belgio e perfino la cattolicissima Spagna di Aznar. Scaricare le colpe sull'ingombrante presenza del Vaticano rischia solo di diventare il triste alibi di una classe politica di sinistra pavida e incolore. Anche a me come a Ruscita viene voglia con il mio compagno di scappare in Olanda... Meglio sudditi di una regina che essere nel proprio paese cittadini di serie B pieni di doveri, poveri di diritti.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

<b>DIRETTORE RESPONSABILE</b> Furio Colombo <b>CONDIRETTORE</b> Antonio Padellaro <b>VICE DIRETTORI</b> Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line) <b>REDATTORI CAPO</b> Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciccone <b>ART DIRECTOR</b> Fabio Ferrari <b>PROGETTO GRAFICO</b> Mara Scanavino		<b>I Unità</b> CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE <b>PRESIDENTE</b> Andrea Manzella <b>AMMINISTRATORE DELEGATO</b> Alessandro Dalai <b>CONSIGLIERI</b> Alessandro Dalai, Francesco D'Etto, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Mariolina Marcucci "NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano Direzione, Redazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242		Spazio: Sabo s.r.l. Via Caracciolo 26 - Milano FIC SpA: Sies S.p.a. Via Sardi 87, Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maria - Torre Spaccata (Roma) DISTRIBUZIONE: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.941 <b>AREE:</b> • <b>LOMBARDIA - ESTERO:</b> 20139 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996.402 • <b>PUGNIONE e VALLE D'AOSTA:</b> Stockholmi 10138 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.581.1300 - Fax 011.581.188 • <b>LIQUIRIA:</b> Via Spadi 98131 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.596552 - Fax 010.596537 • <b>VENETO FRIULI TREVINTINO A.A. e MANTOVA:</b> Ad Et Publicitas 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.6212189 - Fax 049.650986 • <b>EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO:</b> Ad Et Publicitas 40139 Bologna Via D'Azeglio, 9 - Tel. 051.2962059 - Fax 051.2962219 • <b>Publinter Località:</b> 40121 Bologna, Via del Borgo, 45/A Tel. 051.4219951 - Fax 051.4219112 • <b>MARCHE e TOSCANA:</b> Prima Pubblicità Editore srl 47021 Dogana Rep. S. Marino Via L. Annunzio, 8 Tel. 0548.968181 - Fax 0548.909094 • <b>Publinter Località:</b> 37100 Firenze Via C. Martelli, 6 Tel. 055.2638035 - Fax 055.2638051 • <b>LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE:</b> Area Nord/Piemonte Roma Via Salaria, 236 - Tel. 06.852151 - Fax 06.8526709 • <b>Publinter Località:</b> 00187 Roma Via dei Due Macelli, 23/13 - Tel. 06.696461 - Fax 06.69646217/9 • <b>Publinter Località:</b> 00187 Roma Via dei Due Macelli, 23/13 - Tel. 06.696461 - Fax 06.69646217/9 • <b>Publinter Località:</b> 00187 Roma Via dei Due Macelli, 23/13 - Tel. 06.696461 - Fax 06.69646217/9 • <b>Publinter Località:</b> 00187 Roma Via dei Due Macelli, 23/13 - Tel. 06.696461 - Fax 06.69646217/9	
--	--	--	--	--	--